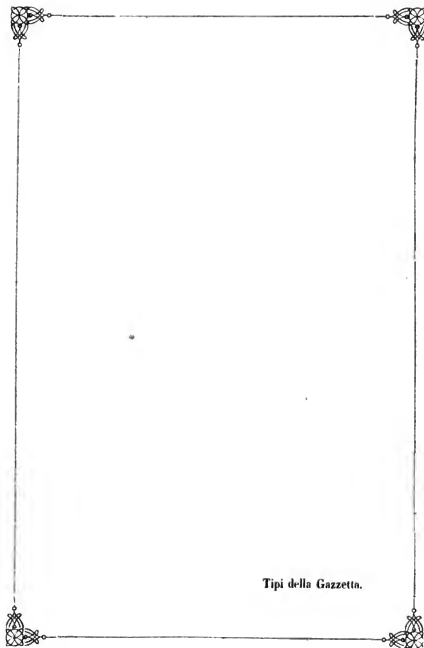
Ad

# ADELAIDE SARTORI E FELICE DI PIOVENE

SPOSI

Tipi della Gazzetta.

Io ti ho veduta, o giovinetta, quando l' angelo della infanzia posava sulle tue coltrici. Vidi le cure di una madre aiutate dalle carezze paterne, ed ascoltai i felici presagii di quella fortuna, che si spera e si sogna, ma non si arriva se passa, non si volge in propizia se ti combatte, e di sovente non dura, o non tieni se pure ti arrida, e ti faccia lieta la vita.

A me non usciva dal cuore l' augurio di questa meravigliosa fortuna, la quale risplende e si oscura per misterioso destino, come talora il sole sul tuo capo brilla o si asconde per ignota cagione. - Guardai più presto a tale un bene, che se invochi è con te; ed a tale una luce, che irradia lo spirito, e si spande a rischiarare il gran buio del nostro cammino.

Guardai, sperando, alla figliuola di Dio, prima nutrice degli uomini, dei quali siede alla culla e benedice il sepolcro; alla religione, che manda ai fanciulli il più giovin raggio della celeste sua luce. - Incrociate quelle tenere mani, comincia per essa il tremolo labbro a dire sante parole, e l'incerto sguardo a fermarsi nel cielo. - Videro gli occhi tuoi nella infanzia questo lume divino. Lo comprendesti allora che, diffuso per entro la mente e l'anima, fece virtuosa la tua giovinezza. - Serbalo intatto questo principio di ogni felicità; e chiudi gelosamente nel petto questo unico refrigerio a consolare il dolore, e questo sovrumano coraggio a sostenere le abbominevoli guerre, che la invidia e la scelleratezza rompono in terra tra noi.

Bella di giovinezza e di grazie, si aprono a te le porte del domestico tempio; e sorgi a vita novella, fatta indissolubile compagna di quello, cui volse amoroso il tuo vergine cuore. - Andrai con esso per deliziosi sentieri, beata del profumo dell'aria, e della serenità del cielo. Ma sempre non ti andrà perdonata l'abbondanza del bene: e si farà di spingerti in aspre

vie intricate di triboli, od in ampi e deserti campi, ove l' immaginazione vanamente si spazia nell' immenso orizzonte, intanto che il piede si stanca sopra di una terra squallida e ardente.

Queste poche parole adombrano poveramente gli errori nostri. - Non per ciò si rilevi agli occhi tuoi, e nel più lusinghiero giorno degli anni, tutto il velo, che copre la storia dell' umana famiglia. - Non tarderà il tempo a sollevare la confidente anima tua all'alta regione dell'intelletto, da cui viene il sapere, il governo delle passioni, l' ammaestramento e la forza della volontà. - Tutto allora ti si farà manifesto; e potrai più sicura riposarti sul cuore.

Correte, Sposi, la fiorita via non mai tocca da voi; e godetevi tanta letizia, la quale inebria, passa, e non torna; ma è seme che frutta un bene immortale, quando la santità delle nozze e le soavi memorie dell' amore non sieno dimenticate da voi.

Il mondo vi si stringe d' intorno. - Splendidi di fortuna e di giovinezza, avrete ammirazione e lodi, nelle quali poco o nessuno l'affetto, molta la cortesia,

moltissimo il desiderio invidioso. Non pertanto egli è in questi ridenti giorni che si fanno le più numerose, se non le migliori amicizie: imperciocchè nelle prime allegrezze, come nei primi travagli, l'anima impetuosamente esce a versarsi tutta fuori di sè; e si abbandona a tutto quanto e a tutti quanti le stanno dappresso. - O giovanili amicizie! - In quel tempo gioioso si ama, e vogliamo essere amati. La conformità dei costumi, l'abbondanza del sentimento, gli errori stessi della mente, le cieche voglie senza vergogna e senza rimprovero; tutto questo intimo e libero vivere inclina mutuamente gli animi a tanta benevolenza da mettervi radice, e vivere anche allora ci avvenga di rivedere, dopo lunghi anni, un amico, e di soccorrere ad esso; sia sventurato o colpevole. Nessun'altra amicizia è nell'età matura si animosa e fedele: ma nessuna è non pure tanto arrischiata! Guardatevi dunque dal pericolarvi. - Voi non vi gettate nel mondo per avere compagni ed amici a rallegrare la vita. - Voi siete congiunti in amicizia unica; ricca di pure consolazioni; bella e gelosa de' suoi

soli piaceri. - Non siate per questo abborrenti dalle umane amorevolezze. Governi la ragione il sentimento virtuoso; la ragione, ch'è il giudizio verace di sè medesimi e delle cose; e sarete saviamente cortesi e benigni; sarete beneficenti, provvedendo misericordiosi all'infelice, che prega, e pietosissimi all'infelice, che tace.

Sfiorita la rosa degli anni, si trasmuta l'immaginazione nella verità della vita. Felicissimi voi, che, per bontà di natura, assai ne vedete anche adesso; e comprendete, aver voi bisogno degli altri, come gli altri hanno bisogno di voi (chè tale è la condizione dell'umano consorzio) ed essere la giustizia delle opere vostre scritta nel sublime precetto di Dio, chiaro a tutte le menti: - Fate il bene, che voi vorreste, e non fate il male, che voi non vorreste fosse fatto a voi stessi. - Sublimi parole, che vanno sperdute o per nequizia di cuore, o per avaro e corto intendimento, che mira al solo vicino e privato bene; nè scorge, o scorgere non vuole nel bene pubblico e grande anche il proprio! - Mancano perciò gli esempi fruttuosi. Si combatte là dove preparato si aveva un

soggiorno di pace; e povera, quasi temente, la virtù vi si mostra derelitta dall' uomo.

Non perciò diserta è la terra di magnanimi spiriti, nè povera di nobilissime azioni. Tra mezzo i vizii sorgono anzi le coraggiose virtù: e già, le splendidissime vi si parano davanti in tutta la loro possanza. - Date loro alte lodi; ma non vi fate severamente ad interrogarne il principio. Vi bastino l' utilità e l' esempio del bene, che ne deriva. Cercate le virtù vestite a modestia; cercatele, e vi vedrete creature nate od elette in angeli di carità e di mansuetudine. - Perdonare alle offese; non dimenticarle soltanto: - dare secreto refrigerio al pianto, e secretissimo sovvenimento alle affannose necessità della miseria: - aprire senza paura l' animo ed il labbro al vero, sempre quando si deve, o si giova: - donare di consiglio schiettissimo, ma non audace, chi lo domanda: - osservare la giustizia degli uomini, ma tener vòlto il pensiero timorosamente a quella di Dio scrutatore: ecco le intime qualità e le azioni di quelle anime: e saranno le vostre.

Sì, voi sarete virtuosi; e per ciò appunto in odio a coloro, che non vanno contenti dei proprii vizii, se non bruttino altrui di calunnia o d'ingiuria. - Sarete virtuosi; ed a tesservi insidie si vestiranno d'ipocrisia i più malvagi degli uomini. Possiate starvi avvertiti! - Si mente talora per deplorabile necessità, o per dolorosa vergogna: ma nello scellerato la simulazione è perfidia; la dissimulazione una corrotta natura: ed è morte a costui la verità. Egli è mendace in qualsivoglia abito della vita; e si avvolge in misteriose arti a coprirsi di un velo, denso per entro, e tutto fuora screziato di colori vaghissimi. Egli mente d'onestà: mente il cuore, le parole, il volto, il riso, ed il pianto: e pure assai volte viviamo ciecamente con lui. - Sozzo, avaro, vendicativo turba le nostre famiglie, caccia le unghie nei nostri averi, e si fa dell'inganno strumento a tradire. L'ipocrita è l'uomo di ogni vizio, che l'esterna qualità assume di ogni virtù.

Prima ch'io mi diparta oggi da voi, amabili giovinetti, date mesto uno sguardo agli sventurati, che

invidiano voi, e dovranno invidiarvi, perchè non sapranno imitare le vostre virtù. A questi miseri il vincolo coniugale si muta in disperata catena. Le case loro abbandonano lagrimose la pace e la verecondia.

Comunione di persone e di sostanze è il connubio, a procreare figliuoli, a crescere cittadini, a sostenersi il vivere scambievolmente. Nella calda età giovanile vi avrete concorde dall' amoroso affetto il consiglio, il conforto, il piacere. Ma non per questo vi assalga la superba e cieca speranza di bastare ciascheduno a sè stesso. Ne andreste, come tanti vanno, perduti, cercando licenza a cogliere altri fiori, altre frutta. - Se vi godete felici, proviene il bene dall' unione virtuosa. Dissolvetela, o lasciatela rilassarsi, uno di voi non darà più giustamente animo e cose proprie; anzi, tutto quanto egli si tenga, uscirà di famiglia assai presto per incostanza e per inquietudine di desiderii. - È per altro verissimo non essere sempre ogni virtù eguale in entrambi. Allora tocca al migliore di fare il meglio; contento, non orgoglioso,

che la prosperità e la quiete vengano più da lui, ma in vantaggio ed in onore di tutti.

Nell' età più matura, temperato l' ardore delle passioni, le amorose voglie si voltano ad intendimenti più gravi e durevoli. Egli è in questo tempo che l'uomo non neghittoso obbliga opera e fede, qual cittadino, alla patria. Ed egli è in questo tempo che la virtù maritale si pone in difficile prova. La donna governa la casa, quantunque sia nel marito il dominio. Egli ha più travagliata la vita. Oh quanta la necessità di conformi voleri! Ma un tale felice accordo si contrasta talora da pensamenti diversi. Voi non andrete così sfortunati: che se avvenisse di esserlo, vi sia di guida l'ordinatrice degli spiriti nostri, la prudenza, la quale discerne la perfezione, ma, purchè il male non entri, si contenta del solo e più vicino bene che avere si possa. Siate costantemente inclinati alla dolcezza; disposizione di animo, anzi inspirazione divina in coloro, che la portarono di natura; e rara virtù negli altri, che, per bontà di principio, seppero crearla a sè stessi, e se l' hanno in abito per valore di volontà. -

Da quest' amabile moderatrice delle passioni avrete mite il consiglio e il rimprovero, la pazienza serena, e modesto il perdono a lenire gli sdegni, a dissipare i sospetti, e la pertinacia a rimuovere.

Sposi: io leggo di voi nel futuro. Una moglie, che aspetta desiosamente il marito a ribaciarlo, e sapere di lui: un marito, che ansio corre alla moglie a trovare riposo e conforto: questa felice amicizia, che non declina per età o per fortuna, tutti vedranno in casa vostra. E l' uomo, che alle nozze andò superbo della compagna sua fiorente di grazie, verrà segno d'invidia maggiore quand'essa, più forte negli anni, splenderà in esempio di virtù familiari.

Vi sieno conceduti figliuoli! Il bacio ed il sorriso vostro rispondano al sorriso ed al bacio di queste vezzose creature. Così le anime loro si aprono al primo amore; così si scalda nelle carezze quel vergine sangue, e comincia più rapido a scorrere intorno al cuore. Fate di dolcissimamente asciugare i loro pianti innocenti, perchè non s'irriti quella sottile natura. Si allevino ai vostri esempi domestici,

acciocchè alla scuola della sapienza arrivino nodriti di bontà, la quale non è dottrina, ma sentimento e costume: ed imparino più sicuramente da voi le utili virtù necessarie al ben vivere.

Che se la speranza di prole non si acconsentisse dalla sovrumana Potenza, non rallentiate perciò gli animi già intesi ad amarsi. Non è sempre trista la vita senza figliuoli. - Siate rifugio ai miseri, i quali Dio ci ha dati in fratelli. Amateli; non richiedendo, nè aspettando compenso di gratitudine. La religione sola contenterà il vostro cuore, santificherà il domestico tetto, e consolandovi l' estremo giorno, chiuderà quetamente gli occhi vostri.

Arretriamo intanto l' ardito pensiero e l' incauto piede dalle vie misteriose dell' avvenire, cui tutto e sola comprende l' eterna Sapienza. Rediamo alle comuni allegrezze. - Sereno il cielo si aperse alle sante parole della benedizione nuziale; antiche parole pronunziate da Dio nel primo coniugio del mondo, e dalla Chiesa nostra scritte in caratteri d' oro: « Siate congiunti in una sola vita, la quale nessuno potrà se-

parare. Moltiplicate l' umano lignaggio. Siate buoni, prudenti, fedeli: e morirete nell' età più tarda degli uomini ».

Abbiti, o donna, in amoroso simbolo di unito e lieto vivere, questa ghirlanda di liana, che de' suoi mille tralci fioriti abbraccia e profuma la quercia delle foreste. Abbiti, o Sposo, un verdissimo ramoscello di tenace ellera; ed ambo ne intreccia le belle persone a significare l' indissolubile nodo, il cui principio è massimamente dato all' uomo in custodia ed in cura.

Non vi sgomentino le procelle dei tempi, che scuotono il mondo. Guardate ad esse, per salvarvi da esse. Concitate passioni ci tornerebbero all' antica e misera storia delle idee travolgenti l' ordine della società, e della vita; chè l' ambizione è nuova, ma vecchi sono i pensieri, e vecchia la dura sperienza. - Voi, savii ed affettuosi, vi stringerete più fortemente a stare, concordi di mente e di volontà, incontro al pericolo.

Addio giovani Sposi. - Ch' io non vi vegga lungamente errar pellegrini sopra questa terra novella

per voi ! - Ch' io vi saluti abitatori tranquilli, e cittadini degni di onore e di universale benevolenza !

L' undecimo giorno del mese di settembre, anno 1854.

I. Neumann Rizzi.